

CONTROCORRENTE

L'ALTRA FACCIA DELL'INFORMAZIONE

**GRECIA 21 APRILE 1967,
COLPO DI STATO DEI COLONNELLI...
E QUALCHE RICORDO ITALIANO**

ATENE, GRECIA, VENERDÌ 27 APRILE 2018

• EDIZIONE DISPONIBILE GRATUITAMENTE IN FORMATO PDF •

ANNO II • No 016



SIRIA: PERCHÉ PUTIN NON ABBANDONA ASSAD?

ARTICOLI • OPINIONI • ANALISI • INTERVISTE • TIME OUT



Edito

di ANGELO SARACINI

Il riscatto del Sud Italia... e del Sud Europa

Per la prima volta alle ultime elezioni nazionali gli italiani del sud Italia hanno dato una risposta forte e decisa all'ingerenza, al disinteresse e allo sfruttamento del nord Italia nei loro confronti.

Complice anche un Europa nazionalista e per niente europeista che sul sud Europa, e soprattutto contro la Grecia e l'Italia, ha riversato politiche vessatorie e monetarie a danno di popoli che hanno perso la sovranità ma non la dignità e il coraggio di reagire civilmente con un messaggio forte di ribellione che si è incanalato nel movimento 5 stelle.

Sì, perché il Sud come territorio contrapposto e subalterno al Nord nasce proprio all'indomani dell'Unità d'Italia. Infatti "il Regno delle Due Sicilie, fino al 1861, era uno dei paesi più industrializzati del mondo". Un'Unità cercata con le armi, creata sulla carta, ma la coesione del popolo italiano non è mai avvenuta. "Un capolavoro sinergico tra mafia, massoneria mondiale ed imprenditoria", così ce la racconta l'Unità d'Italia Pino Aprile, giornalista pugliese. La storia che ci spiega e racconta nel suo libro TER-

RONI scritto nel 2010, è una verità storica che continuano a tenerci nascosta. "Non vogliono che prendiamo coscienza e memoria di noi stessi. Vogliono che tutto resti così com'è". Secondo Aprile, dunque, "il gradino tra Nord e Sud è funzionale a questo sistema economico e politico". Per questo non si deve risolvere la questione meridionale, il sistema ha deciso che i terroni devono rimanere tali. Ma chi l'ha detto? E soprattutto, chi vuole accettare ancora lo status quo e le continue vessazioni che oggi noi meridionali subiamo? Se questo libro ha avuto così tanta fortuna, dice Pino Aprile, significa che ho solo intercettato un sentimento, una voglia, un'onda che vuole ripulire l'Italia.

Con una metafora Aprile ci fa capire il processo psicologico che ci ha ridotti all'immobilismo: «Se un bambino vede sempre intorno a sé degli sconfitti, impara a comportarsi come tale. Pertanto, è stato educato a subire e a sentirsi un vinto. Quel bambino oggi ha 160 anni e si chiama Italia. Un'Italia che non ha mai reagito alle menzogne e ai soprusi. E noi meridionali, abbiamo accettato di essere sudditi».

Altro spunto di riflessione, Aprile ce lo ha dato in riferimento al titolo di un capitolo del suo libro: "Il Sud ha le piaghe. Per fortuna". Il Sud, nel tempo ha collezionato sofferenze, vessazioni, ferite. Dall'idioma cinese, impariamo che la parola "crisi" significa: disastro e opportunità. Partendo da queste considerazioni Aprile afferma che abbiamo l'opportunità di dare corso a nuovi eventi proprio perché abbiamo subito tante ingiustizie e sapremo come migliorare le cose.

Un altro regalo che l'Unità d'Italia c'ha fatto è la mafia. "Perché prima del 1861, la mafia così come la conosciamo, non esisteva". Lo dice Pino Aprile citando le parole di Chinnici, il maestro di Falcone e Borsellino.

Tutti i grandi rivolgimenti sociali avvengono all'improvviso ed in fretta, quando meno ce l'aspettiamo. Noi vogliamo la libertà di scegliere, di essere e questo accadrà.

tratto da <http://www.approdonews.it/>



DA VERBANIA

di MARCO ZACCHERA

Cinquepermille

Ci mancavano gli "Animalisti Italiani" che mi hanno omaggiato oggi di lettera circolare, 10 segnalibro di plastica e allegati vari per chiedere che versi loro il 5x1000 della mia dichiarazione dei redditi.

Credevo sia il trentesimo Ente che me lo chiede, dalla sanità al sociale, dallo sport alla cultura a livello locale o nazionale. Mi chiedo a) chi paghi loro le spese per questi invii massicci di comunicazione (oltre a tutte le mail che arrivano via internet) e mi piacerebbe sapere chi ha dato loro il mio indirizzo, oltre ai "big" che pagano (?) una infinità di passaggi pubblicitari in TV. b) perché a chi chiede non deve essere fatto obbligo di fornire un conto pubblico di quanto raccolto negli anni precedenti e come lo si sia speso c) chi sia il legale rappresentante di enti ed associazioni varie richiedenti, raramente comunicato d) perché non debba essere pubblicizzato per legge su un sito ufficiale del Ministero un "report" sulle Associazioni richiedenti con relativo bilancio verificato almeno a campione a tutela e garanzia ai contribuenti. L'impressione è che sul 5 x 1000 sia partita una grande campagna affaristica che ha poco a che fare con le intenzioni di partenza e a rimetterci sono le



associazioni serie. Certo che - anche alla luce degli scandali che emergono nella cooperazione internazionale - sarebbe bello conoscere nei dettagli i bilanci (e spesso gli sprechi) delle grandi "Associazioni umanitarie", a

cominciare da quelle dell'ONU che godono di "buona stampa" e di tanti volontari in buona fede, ma spesso hanno bilanci grondanti di spese "interne" più che per aiuti concreti a chi ne ha bisogno.



IN IMMAGINI

APICELLA

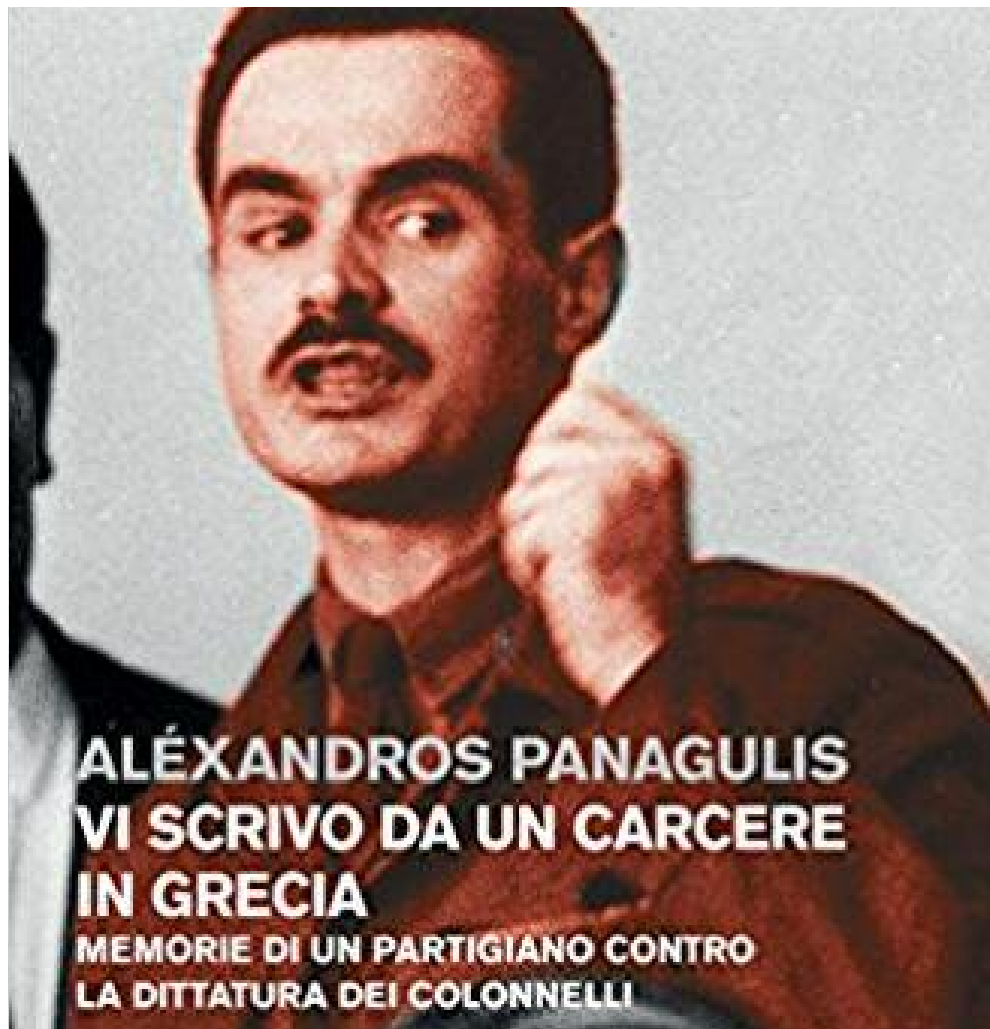


Grecia 21 aprile 1967, colpo di stato dei colonnelli... e qualche ricordo italiano

TRA GLI STUDENTI GRECI IN ITALIA VI ERANO NUMEROSI SEGUACI DELLA DITTATURA!

ANCHE GLI ESPONENTI DELLA CHIESA ORTODOSSA IN ITALIA SPESSO LAVORAVANO PER LA GIUNTA.

Adalimentare il vibrato movimento di protesta contro il regime dei Colonnelli contribuì l'appello di Irene Papas. Da Roma la celebre attrice greca insorse contro "la banda degli imbecilli che [avevano] fatto tornare il nazismo in Grecia". Alla sua voce si unirono quelle di Alberto Moravia, Michelangelo Antonioni, Luchino Visconti, Marcello Mastroianni e Gian Maria Volonté. Altri esponenti del mondo dello spettacolo e della cultura, come Bernardo Bertolucci, appoggiarono pubblicamente i gruppi impegnati nella lotta armata, quale quello che dalla data della sua fondazione aveva assunto il nome di 20 Ottobre. Pier Paolo Pasolini firmò la prefazione all'edizione italiana delle poesie di Alekos Panagoulis, la personalità più celebre della generazione che si opponeva alla dittatura. Essere coinvolti nelle attività di protesta contro il regime dei Colonnelli, poteva rivelarsi una scelta pericolosa. Infatti, tra gli studenti greci in Italia vi erano numerosi seguaci della dittatura, i quali divennero informatori presso l'Ambasciata e i Consolati greci. Anche gli esponenti della chiesa ortodossa in Italia spesso lavoravano per la Giunta. La ritorsione più frequente nei confronti degli attivisti della sinistra era la sospensione del trasferimento di denaro attraverso la Banca di Grecia, con la conseguenza di lasciare gli studenti al verde. Spesso venivano respinte le domande presentate dagli studenti in Italia per ottenere il rinvio militare. Ma non tutti gli studenti venivano segnalati alle autorità di polizia greche. Coloro che riuscivano a rimpatriare eludendo i controlli portavano in Grecia musica proibita, soprattutto dischi del compositore comunista Teodorakis, libri marxisti, volantini, riferimenti all'antifascismo e alla Resistenza, ma anche le idee e lo spirito del sessantotto italiano.



Atene, Capitale Mondiale del Libro 2018

Il direttore di "Atene, Capitale Mondiale del Libro 2018", Giannis Trohopoulos, insieme al gruppo di progetto responsabile presso il Comune di Atene per l'organizzazione dell'evento ci hanno recentemente parlato* delle priorità della "versione ateniese" della Capitale Mondiale del Libro, questa importante iniziativa dell'UNESCO per la diffusione dei libri e della lettura, lanciata per la prima volta a Madrid nel 2001.

"Atene, Capitale Mondiale del Libro 2018": Ci può spiegare un po' la filosofia di questo evento? Quando inizia ad Atene?

Come ogni anno, l'evento della Capitale Mondiale del Libro inizia ad aprile in occasione della Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore e per un intero anno, cioè dal 23 aprile 2018 al 22 aprile 2019.

Sotto lo slogan "Libri ovunque" ("Βιβλία παντού"/ "Books everywhere"), la filosofia e l'obiettivo di "Atene 2018, Capitale Mondiale del Libro" è quello di ispirare, creare e lasciare tracce culturali positive che rimarranno anche dopo il fine dell'evento.

Inoltre, l'obiettivo è promuovere le sinergie tra gli operatori del settore del libro con organizzazioni ed enti culturali, nonché con gruppi creativi della città; dimostrare l'importanza delle storie sulla vita nelle metropoli moderne come la città di Atene e, allo stesso tempo, contribuire alla diffusione dell'espressione creativa e artistica nei quartieri, sostenendo la lettura in un'epoca in cui l'immagine tende a monopolizzare l'attenzione di tutti.

Quindi, "Libri ovunque" e libri disponibili per tutti, per i rifugiati e per i gruppi vulnerabili, ma anche disponibili per i cittadini e i visitatori della città. Libri e storie che accrescono la gioia e il divertimento della lettura e della creazione.

articolo completo
<http://www.puntogrecia.gr/index.php/sezioni/cultura/1555-intervista-atene,-capitale-mondiale-del-libro-2018>



CONTROCORRENTE
L'ALTRA FACCIA DELL'INFORMAZIONE

CONTRO CORRENTE, PERIODICO D'INFORMAZIONE ALTERNATIVA PER LA COMUNITÀ ITALIANA ALL'ESTERO, I FILOITALIANI IN GRECIA, E I FILELLINI... NEL MONDO

EDITORE - DIRETTORE: **CONTRO CORRENTE**
ATENE • GRECIA

COMUNICAZIONE • PUBBLICITÀ • ANNUNCI

pressroomcc@gmail.com

FACEBOOK: [@periodicocontrocorrente](https://www.facebook.com/periodicocontrocorrente)

TWITTER: [pressroomcc@gmail.com](https://twitter.com/pressroomcc)

PAYPAL: msymeonakis@yahoo.com

LE OPINIONI ESPRESSE IN QUESTO GIORNALE SONO PROPRIE DEGLI AUTORI E NON RIFLETTONO NECESSARIAMENTE LE OPINIONI DELL'EDITORE

SVIZZERA

La corruzione di Novartis in Grecia? «Deve agire l'MPC»

Il Governo ha sottolineato che sta al Ministero pubblico della Confederazione aprire un procedimento penale contro la multinazionale basilese se vi fossero le condizioni ATS/ADN BERNA - Nel caso di corruzione in cui è coinvolta Novartis in Grecia, spetta al Ministero pubblico della Confederazione (MPC) aprire anche in Svizzera, se le condizioni sono date, un procedimento penale contro la multinazionale basilese. È quanto scrive oggi il Consiglio federale in risposta ad un'interpellanza del consigliere nazionale Carlo Sommaruga (PS/GE).

Lo scorso febbraio, il parlamento greco ha deciso di costituire un commissione d'inchiesta per far luce sulla vicenda delle tangenti che sarebbero state pagate nel corso di un decennio dal colosso farmaceutico elvetico Novartis a numerosi politici di primo piano, che negano in blocco.

Nel mirino figurano fra l'altro gli ex premier Antonis Samaras e Panagiotis Pikrammenos, il commissario europeo agli affari interni Dimitris Avramopoulos (ex ministro della sanità) e l'attuale governatore della Banca di Grecia Yanis Stournaras. A loro si aggiungono altri sei ministri o viceministri.

Testimoni protetti dalla giustizia - nel dossier sono attivi inquirenti greci e americani - accusano Novartis di aver corrotto dieci personalità politiche di spicco, provocando uno sperpero di fondi pubblici. Fra 2006 e il 2015 la società

avrebbe pagato tangenti (si è avanzata la cifra di 50 milioni di euro) per far aumentare i prezzi dei propri farmaci sul mercato ellenico e per farli acquistare dal servizio sanitario nazionale per gli ospedali pubblici.

Sempre lo scorso febbraio, Novartis aveva fatto sapere che sul caso era stata avviata un'indagine interna. Il gruppo aveva inoltre assicurato la propria col-

laborazione con le autorità greche e americane.

Nella sua interrogazione, Sommaruga rileva che a suo avviso tale strategia di corruzione non è stata architettata solo dalla filiale greca di Novartis, ma anche col concorso della direzione del gruppo in Svizzera. Secondo il deputato socialista, l'obiettivo della corruzione era di imporre in Grecia un prezzo elevato dei far-

maci per indurre la loro distribuzione su larga scala a questo prezzo nel Paese, ben sapendo che per la multinazionale basilese la Grecia, come la Svizzera, è un Paese di riferimento per la fissazione dei prezzi dei farmaci in Europa.

Insomma, le pratiche di corruzione di Novartis nel settore pubblico e privato in Grecia avrebbero influenzato la fissazione dei prezzi dei farmaci anche in

altri Paesi dell'Unione europea, secondo Sommaruga.

Nella sua risposta, il Governo afferma di essere in contatto con Novartis e di sensibilizzare le aziende al pericolo della corruzione all'estero. Tuttavia, per l'apertura di un procedimento, e in virtù della separazione dei poteri, spetta al MPC decidere se ci sono elementi per attivarsi anche in Svizzera



Perché Tsipras ordina due nuove fregate dalla Francia?

Scritto da **GIORGIO FTHIA**
mondogreco.net

TRA QUATTRO mesi la Marina ellenica verrà potenziata con due nuove fregate Fremm, noleggiate per cinque anni da Parigi, anche se in prospettiva Atene potrebbe volerle acquistare. Uno scambio di missive tra Alexis Tsipras ed Emmanuel Macron ha sancito il via libera all'operazione con alla base della decisione la complessità geopolitica che investe la Grecia, tra le provocazioni turche e il dossier idrocarburi.

Oltre all'affare in sé, Macron con questa mossa invia anche un segnale preciso al quadrante mediterraneo sostenendo di fatto la Grecia nei confronti delle quotidiane mosse turche nell'Egeo e nel Mediterraneo orientale.

Il personale greco verrà formato con corsi intensivi di modo che entro la fine dell'estate saranno operativi.



Le fregate disporranno di sistemi anti-aerei e portano in grembo anche l'acquisto dalla Francia di missili ad hoc. La Fremm ha una funzione di nave anti-aerei e anti-sommersibile. È di 6.000 tonnellate di stazza ed ha una velocità massima di 27 nodi (50 km. /

Ora), mentre l'equipaggio raggiunge 144 unità.

È dotato di sistemi all'avanguardia come il sistema missilistico MBDA SYLVER A43 VLS con 16 missili Aster-5 e un cannone Leonardo OTO Melara da 76 mm.

ENNESIMA PROVOCAZIONE DI ANKARA:

F16 turchi infastidiscono elicottero con a bordo Tsipras

NON ACCENNA a fermarsi l'escalation di provocazioni tra Grecia e Turchia, con il regime di Ankara che ieri si è reso protagonista di una primizia assoluta, infastidendo l'elicottero su cui viaggiava il premier ellenico. È la prima volta che un'azione di disturbo così evidente viene rivolta contro il capo del governo di Atene.

Nel pomeriggio del 16 aprile l'elicottero Chinook sul quale erano ospitati il premier Alexis Tsipras assieme all'ammiraglio capo delle forze armate greche Evangelos Apostolakis è stato infastidito da due F16 turchi.

L'elicottero in quel momento dall'isolotto di Ro era diretto a Rodi, dopo aver toccato anche Kastellorizo da cui Tsipras aveva fatto delle dichiarazioni in cui lasciava intendere che la Grecia non si sarebbe fatta spaventare dalle minacce dei vicini di casa turchi.

I due caccia turchi che volavano ad un'altitudine di 10.000 piedi hanno chiesto al pilota greco, che in quel momento era a 1.500 piedi, di fornire i dettagli del volo. In pochi attimi due Mirage greci si sono avvicinati all'area mettendo in fuga gli aerei di Ankara.

Scritto da **Giorgio Fthia**
<http://www.mondogreco.net>

SICILIA

Signonella ritorna di attualità
Il vizierto americano sull'Italia

SIGONELLA, 11 OTTOBRE 1985

Ultimo sussulto di sovranità nazionale...

Con Signonella, Bettino Craxi, allora Presidente del Consiglio, venne meno a una regola imposta dall'Impero Usa agli stati vassalli: l'ossequio del primato degli interessi statunitensi, al di là di qualsiasi principio d'indipendenza. Rifiutando di consegnare i palestinesi ai marine, Craxi osò affermare, invece, il rispetto della sovranità della nazione italiana.

■ **Lunedì 7 ottobre 1985.** Un commando palestinese sequestra, nelle acque territoriali egiziane, la nave da crociera italiana Achille Lauro, con 545 persone a bordo, e la dirotta verso la Siria.

■ **Martedì 8 ottobre.** La Siria non permette alla nave di entrare nelle sue acque territoriali. I terroristi uccidono Leon Klinghoffer, americano di origine ebraica. Le autorità statunitensi ricevono la notizia della morte di un cittadino americano.

■ **Mercoledì 9 ottobre.** Con la mediazione dell'Olp, la nave rientra a Porto Said, in Egitto, dove gli ostaggi vengono liberati.

■ **Giovedì 10 Ottobre.** Gli Stati Uniti chiedono l'estradizione del commando palestinese al Governo egiziano.

Il Governo italiano tratta con l'Olp la consegna dei quattro dirottatori perché siano giudicati in Italia, considerato che, nel diritto nautico internazionale, una nave è territorio della bandiera che batte.

articolo completo

<http://www.mirorenzaglia.org/2012/10/signonella-11-ottobre-1985-ultimo-sussulto-di-sovranita-nazionale/>

STORIE DI DETENUTE A LECCE

MADE IN CARCERE

Piccole imprenditrici dal carcere, un'iniziativa di successo

Di Dario Lo Scalzo



IL MARCHIO MADE IN CARCERE rappresenta un modello innovativo d'imprenditoria sociale al femminile. Attraverso il lavoro e l'impegno delle detenute, all'interno del carcere di Lecce, vengono realizzati e commercializzati su larga scala borse, accessori, gadget e manufatti originali. L'idea, di successo, è di Luciana Delle Donne, fondatrice e CEO di Officina Creativa, cooperativa sociale senza scopo di lucro. Dopo avere lasciato un ruolo da top manager in banca, Luciana ha deciso di occuparsi delle persone escluse ed emarginate.

È nato così un modo diverso di fare impresa che ruota intorno alla convergenza tra il recupero di tessuti e materiali di scarto e il reintegro sociale di detenute condannate per reati minori. Un business sostenibile con cui dare una seconda chance ai reclusi e una seconda vita ai tessuti. Mentre da

Cannabis in Sicilia: "La produca la Regione per i pazienti e per creare lavoro"

IN SICILIA la cannabis è stata disciplinata nel 2014 con una delibera sull' "Erogazione dei medicinali e dei preparati galenici magistrali a base di cannabinoidi per finalità terapeutiche" che prevedeva la rimborsabilità dei farmaci a base di cannabis se prescritti in ambito ospedaliero, ma non è mai entrata in vigore.

Ad oggi i pazienti si recano ad acquistarla nelle farmacie che effettuano questo tipo di preparazione, quando è disponibile, pagandola indipendentemente dalla patologia. Nel 2014 l'allora deputato regionale Fabrizio Ferrandelli, insieme al Cinquestelle Giancarlo Cancelleri avevano sollecitato l'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, e l'ex governatore Rosario Crocetta, ma nulla è cambiato.

"Dalle dimissioni di Ferrandelli - ha raccontato al Gazzettino di Sicilia Gaetano D'Amico (+ Europa con Emma Bonino) - non c'è più stato seguito a quella proposta, che allevierebbe le sofferenze di tanti pazienti". Alle parole ha fatto seguito una nuova lettera per sollecitare le istituzioni.

"Era un traguardo insufficiente - pro-

segue la lettera, sottoscritta da Rossana Tessitore, Fabrizio Ferrandelli, Zeldia Raciti, Giuseppe Brancatelli e Gaetano D'Amico - ma, almeno, un piccolo passo verso il diritto alla libertà di cura. Ad oggi, nulla è stato fatto per dare attuazione ai punti fondamentali della delibera da parte di chi avrebbe avuto il dovere politico di intervenire all'interno dell'Istituzione deputata, malgrado il disagio di tanti malati, molti dei quali sono ancora costretti a ricorrere alla morfina per la terapia del dolore, subendo effetti collaterali pesantissimi".

Fino a spingersi a chiedere alla Regione di attrezzarsi per iniziare una propria produzione. Nell'emendamento sulla cannabis di fine 2017 all'interno del decreto di bilancio, è stato infatti previsto che possano essere avviate nuove coltivazioni volte a quella di Firenze, se autorizzate dal ministero della Salute e dall'AIFA. "Sarebbe un modo - conclude D'Amico - per abbattere i costi e creare nuove occasioni di lavoro in una Sicilia che sotto il profilo occupazionale boccheggia".

Redazione di cannabisterapeutica.info

anni ormai il marchio può contare sul riscontro positivo di clienti e mercato, le detenute apprendono un mestiere e questo è un passo indispensabile per la loro inclusione sociale.

"Qui dentro si fa un cammino di consapevolezza, ma si costruisce anche un percorso professionale. Si formano delle imprenditrici, si fa impresa seriamente perché i conti devono tornare" ci dice Luciana Delle Donne. Un'esperienza straordinaria sia sul fronte commerciale sia su quello umano che, da poche settimane, vive un apice emotivo grazie alla realizzazione della Maison tessile. Una vera casa nel carcere dove, oltre alle postazioni di lavoro, ci sono una cucina, una sala lettura, una palestra, dei divani, delle piante, dei quadri, dei mobili.

Uno spazio al di qua delle sbarre che dà una dignità diversa alle detenute-imprenditrici.

<http://www.madeincarcere.it/it/>

SUCCEDE A NAPOLI

"La musica ti porta a cambiare in modo buono, ti rende più forte"

<http://sanitansamble.it>

IL PROGETTO Sanitansamble nasce nel 2008 nel Rione Sanità di Napoli. Si ispira all'esperienza di "El Sistema" un modello didattico con accesso gratuito per bambini e ragazzi ideato in Venezuela dal Maestro José Antonio Abreu che promuove la pratica collettiva musicale come mezzo di organizzazione e sviluppo della comunità in aree e contesti sociali difficili. Sanitansam-

ble conta oltre 80 giovani, tra bambini e adolescenti dai 7 ai 24 anni, musicisti di due formazioni orchestrali (Orchestra Junior e Orchestra Senior) che, sotto la guida di 14 maestri e del direttore, il maestro Paolo Acunzo, hanno portato avanti in questi anni un percorso di successo che li ha visti esibirsi per il Santo Padre Papa Francesco, per il Presidente Emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano e in molti prestigiosi eventi e concerti in teatri locali e nazionali.

La grande avventura di Sanitansamble nasce grazie all'intuizione di Eusebio Brancatisano e Maurizio Baratta, alla volontà di Ernesto Albanese, presidente de L'Altra Napoli Onlus, e all'impegno di padre Antonio Loffredo, parroco della Basilica di Santa Maria della Sanità, che affidano al maestro Baratta il compito di costituire la squadra dei maestri per dare inizio alle attività laboratoriali e coinvolgendo bambini e ragazzi del Rione Sanità di Napoli, che in precedenza non avevano alcuna conoscenza musicale. Nel marzo 2014, dopo sei anni di esperienza e numerosi riconoscimenti, viene fondata l'Associazione Sanitansamble, un'associazione che raccoglie tra i suoi soci L'Altra Napoli Onlus la Parrocchia Santa Maria della Sanità e la Fondazione Pianoterra Onlus oltre che persone fisiche che danno un contributo fondamentale alla vita associativa sin dalle prime fasi di vita dell'orchestra.

Sanitansamble accoglie giovani e giovanissimi del Rione Sanità di Napoli, un quartiere spesso associato a storie di degrado e marginalità, ma in realtà ricco di un patrimonio storico-artistico di straordinaria importanza, negli ultimi anni al centro di un movimento spontaneo di valorizzazione che vede protagonisti soprattutto i giovani.

DA REGGIO CALABRIA Tra Atene e Sparta

IL 26 APRILE conferenza del Prof. Pasquale Amato nel museo dei bronzi di Reggio sul tema "Tra Atene e Sparta" viaggio nel variegato mondo Ellenico delle Pòleis"

Giovedì 26 aprile 2018, alle ore 17,30 nella Sala Conferenze del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, lo storico Prof. Pasquale Amato ha tenuto una Conferenza sul tema "Tra Atene e Sparta. Viaggio nel variegato mondo ellenico delle Pòleis" nell'ambito del Ciclo di Storia Globale organizzato in collaborazione dalla direzione dello stesso Museo e dal Cis della Calabria. Il relatore, che è Responsabile della Sezione Storia nel Comitato Scientifico del Cis, sarà introdotto dagli Interventi del Direttore del Museo Dott. Carmelo Malacrino e della dott.ssa Rosita Loreley Borruto, Presidente del Cis Calabria.

Il prof. Amato ha preannunciato sinteticamente i punti salienti su cui si svilupperà la sua analisi storica: "Esplorerò alcune mie riflessioni su interpretazioni influenzate da altri percorsi storici che in oltre 2.000 anni hanno modificato i contenuti di un'esperienza unica e originale nella storia dell'umanità. L'universo ellenico delle pòleis (città-stato) inventò la civiltà europea grazie alla sua dinamica e vortice creatività, generata dalla competizione costante tra soggetti indipendenti e gelosi delle loro rispettive identità. Nello scenario multiforme che dalla penisola greca e dalle isole dell'Egeo si estese - per effetto di migrazioni - al Mediterraneo e al Mar Nero, Atene e Sparta incarnarono le due concezioni più antitetiche di cultura, di società e di governo. Tuttavia, il filo conduttore comune di tutte le esperienze, anche le più contrapposte, fu lo spirito laico illuminista della polis, il passaggio che essa in vari modi rappresentò dal regno del mito alla sovranità della ragione.

Nello straordinario laboratorio i nostri progenitori furono i primi a inventare o rielaborare una molteplicità di conoscenze in uno spettro ampio di attività (la filosofia, la storia, la geografia, il teatro, la medicina, la matematica, la geometria) ed a sviluppare a livelli eccelsi tutte le forme d'arte. Furono i primi ad immaginare e sperimentare le più svariate forme di governo e di stato (dall'oligarchia alla tirannide e alla democrazia); i primi a riflettere sulla politica, a osservarla, a descriverla e commentarla elaborando teorie di scienza politica; i primi a ideare e organizzare i partiti come strumenti della lotta politica munendoli di programmi, linee di comportamento ed in talune fasi di strategie di vasto respiro. Tuttavia si è fatta e si fa tanta confusione nell'interpretazione e nell'apporto fondamentale della civiltà ellenica al cammino dell'umanità".



DALILA NESCI • DEPUTATO M5S

Una cittadina in Parlamento, si racconta

Eccovi il diario completo della mia attività al vostro servizio: dalla lotta per la sanità a quella per la trasparenza e l'onestà negli uffici, per le assunzioni indispensabili nei servizi primari e per i problemi di migliaia di lavoratori, sia pubblici che del privato. E ancora: dal contrasto degli sprechi alla divulgazione della truffa del debito pubblico; dalle visite negli ospedali alle giornate di formazione, a quelle di "Ascolto Tour" e "Parole guerriere".

Potrete verificare, quindi, il mio impegno per la libertà dei giornalisti, contro gli abusi delle banche e in favore di risparmiatori, correntisti e piccoli imprenditori. E potrete riscontrare la mia, spesso insieme a colleghi portavoce, partecipazione ai numerosi tavoli istituzionali, gli incontri con procuratori, dirigenti e manifestanti, nonché tutto il lavoro condotto con le interrogazioni, le interpellanze, gli emendamenti, le proposte di legge, gli esposti e le richieste ai Ministeri, alla Regione, alle Prefetture, alle Aziende sanitarie, ai Comuni, alle Province, a enti e società partecipate.

Troverete la storia dei miei 5 anni da portavoce alla Camera. Non mi sono mai rilassata né ho mai pensato di demordere, nonostante l'ostilità degli avversari e le bugie, i silenzi di un pezzo della stampa. Ho avuto l'onore e l'onere di rappresentarvi. Non ho chiuso gli occhi né la porta; né mi sono esaltata, sapendo che certe conquiste erano segni dei semi gettati. Come la revoca di incarichi illegittimi, la realizzazione della terapia intensiva dedicata ai soli pazienti della Cardiocirurgia del policlinico universitario catanzarese e la regolarità delle procedure per



la selezione del primario cardiocirurgo di Reggio Calabria.

Ho sfidato poteri forti, in primo luogo finanziari, accademici e anche mafiosi. Mi sono esposta senza remore in materia di vigilanza bancaria e sui mali atavici e più recenti del Servizio sanitario della Calabria: dipendenza dei dirigenti dalla componente politica, finanziamento regionale all'azienda "Mater Domini", interessi criminali, fondi per i nuovi ospedali (mai realizzati) e commissariamento per il Piano di rientro dal disavanzo. Dell'ultimo ho dimostrato l'infondatezza, perché dallo Stato la Calabria dovrebbe avere almeno 2miliardi per la sanità regionale, avendo più malati cronici - in rapporto alla popolazione - cui ha garantito e

pagato le cure previste.

Insomma, non mi sono risparmiata. Sono stata con gli attivisti e con chiunque mi abbia contattato, coinvolto, chiesto intervento e partecipazione. Ho organizzato momenti di piazza, condivisi con colleghi, amici e migliaia di persone, di cui ricordo e ammiro la passione civile. Chiedo scusa se non ho potuto fare di più. Tuttavia, credetemi, ho speso tutto il mio tempo per il bene comune. Perciò, vi chiedo di sostenermi affinché prosegua e con maggiore tenacia.

Grazie di cuore, vostra Dalila.

Scarica il libro del mio blog on-line: "Pensieri, parole e fatti di una cittadina in Parlamento" <http://www.dalilaneschi.it/libro-del-blog/#comment-50035>

Il mio primo giorno in Senato, al cospetto delle fiere che hanno azzannato il Paese

di Gianluca Ferrara
senatore M5S, direttore di Dissensi Edizioni

Ad un mese dalle elezioni sono riuscito, finalmente, a dedicare l'intera mattinata a girare tra i banchi del mercato e ad ascoltare. In realtà non ho mai smesso di ascoltare dato che sono persuaso dall'idea che se si vuole essere portavoce prima di tutto bisogna saper ascoltare. Diffido da quei politici o presunti tali che parlano al popolo e non lo ascoltano.

La voce che ho sentito unanime è stata quella di formare un governo. In particolare un ambulante mi ha riferito quasi con le lacrime agli occhi: "Sono 50 anni che sono per strada, credimi la povertà è tanta... in molti mi dicono che non ce la fanno più ad andare avanti". Queste sue parole, forse riferite anche a se stesso,



sono la sintesi che ho tratto. Un campione rappresentativo che palesa il crescente spread tra le

esigenze del popolo e i giochi di palazzo.

Le sue parole mi hanno fatto

ripiombare al primo giorno in cui sono entrato nella splendida aula del Senato. Avere all'improvviso e tutti insieme a pochi metri personaggi come Mario Monti, Umberto Bossi, Paolo Romani, per non parlare di Matteo Renzi (lui, senatore che voleva cancellare il Senato) mi ha fatto ritornare all'età di 10 anni quando i miei genitori mi portarono allo Zoo Safari. Incontrare da vicino e libere fiere pericolose che avevo visto solo in TV come la tigre, il leone, lo scimpanzé, fu un'emozione surreale che rammento ancora, come è stato surreale, 35 anni dopo, a Palazzo Madama.

Confido ai miei lettori che per le prime ore ho avuto una forte sensazione di disagio, sapere che alcuni di quei personaggi, hanno azzannato il nostro Paese mi ha creato un malessere che è durato per tutta la seduta diretta dal vetusto Giorgio Napolitano.

CI VORREBBE UN NUOVO 68!

Quest'anno è il cinquantesimo del 1968, con il decennio più riformista della storia italiana!

¿Recuerdas 1968? Sonidos de un pasado que no se olvida...
Memorias de una época. Ecos de una generación en movimiento.
Berlín, Praga, Francia, Estados Unidos y México.

Ricordare gli anni che seguirono solo come gli "anni di piombo" mette in ombra un importante decennio per le conquiste dei diritti....

1970:

- Statuto dei diritti dei lavoratori: diritti sindacali, libertà e dignità sul lavoro, tutela dai licenziamenti ingiusti
- Divorzio: il matrimonio non è più un vincolo a vita, ma una libera scelta

1971:

- Istituzione degli asili nido pubblici per i bambini da 0 a 3 anni
- Tutela delle lavoratrici madri: periodo di maternità, divieto di possibilità di licenziare in gravidanza
- Istituzione scuola a Tempo Pieno

1972:

- Obiezione di coscienza contro l'obbligo di leva e istituzione del servizio civile alternativo

1973:

- Tutela del lavoro a domicilio

1974:

- Decreti delegati sulla democrazia a scuola e nuove norme per la partecipazione e i diritti di studenti, insegnanti, genitori

1975:

- Nuovo Diritto di famiglia per i pari diritti e doveri di donne e uomini in ambito familiare
- Istituzione dei Consultori per la salute, la maternità, la contraccezione, la sessualità consapevole
- Riforma penitenziaria: umanizzazione della pena carceraria, formazione, lavoro, permessi
- Prevenzione, cura e riabilitazione della tossicodipendenza

1976:

- Legge Merli per la tutela delle acque dall'inquinamento

1977:

- Parità fra uomini e donne sul lavoro

1978:

- Riforma sanitaria con l'abolizione delle "casce mutue" per categorie e la nascita del sistema sanitario nazionale universale
- Legalizzazione dell'aborto
- Chiusura dei manicomi, assistenza territoriale, dignità delle persone con problemi mentali (legge "Basaglia")
- Equo canone: l'affitto delle abitazioni non può superare determinati limiti

1981

- Abrogazione delle attenuanti per il delitto d'onore e per i reati di stupro seguiti da "matrimonio riparatore".

Un governo che ci dia felicità



di Michele Cardulli
addetto stampa Regione Lazio

Quale dei governi liberi meglio convenga alla felicità d'Italia? Se lo chiedeva nel 1796 Melchiorre Gioia, esponente di spicco del giacobinismo italiano, con una lunga dissertazione nella in cui sosteneva la tesi di un'Italia libera, repubblicana, retta da istituzioni democratiche, indivisibile per i suoi vincoli geografici, linguistici, storici e culturali. Non so perché, ma in questi giorni di convulse (si fa per dire) trattative, ribaltoni bizantini, forni che si chiudono e si aprono, mi è tornato in mente questo saggio con il quale Gioia vinse un concorso, studiato negli anni dell'università. Mi è tornato in mente perché sono in molti gli studiosi della politica che attribuiscono alla mancanza di una qualsiasi forma di rivoluzione lo stato magmatico dell'Italia attuale.

Il giacobinismo, del resto, in Italia non ebbe gran seguito, occupa appena una mezza paginetta nei manuali dei licei. Non abbiamo avuto rivoluzioni politiche, né abbiamo partecipato a pieno a quelle tecnologiche. Da noi gli effetti di quello che succede nel resto del mondo arrivano sempre con decenni di ritardo, depurati dagli aspetti più traumatici e rivoluzionari. Assorbiti dalla classe dirigente che più o meno è rimasta quella dell'ottocento a essere ottimisti. Questa è la vera casta, davvero inamovibile, che ha saputo sempre adattarsi ai cambiamenti. Del resto siamo il paese del "se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi" come siamo il paese sempre pronto a saltare sul carro dei vincitori. E allora siamo sempre stati governati da una commistione fra grandi famiglie, ordini professionali, notabili locali, sistema delle banche. Una sorta di potere feudale che, sostanzialmente sempre uguale, è arrivato al ventunesimo secolo adattandosi alle condizioni mutate, anzi avvolgendo la realtà in una sorta di blob melmoso che tutto attenua e tutto comprime.

Certo, poi succede che un mondo sempre più globale fa in modo che i movimenti mondiali si espandano con maggior rapidità. E allora arriva il '68, esplodono i no global. Sembra che tutto debba cambiare nel tempo di un batter di ciglia. Mal'Ita-



lia sa sempre come trattare chi vuole tutto e subito. Basta pensare agli anni del terrorismo – si chiamavano "di piombo" – che seguirono il '68 o a piazza Alimonda che spense la luce su quel movimento che – visto con occhi obiettivi – aveva capito gran parte dei disastri, sociali e ambientali, che la globalizzazione stava causando. Tutto deve cambiare perché tutto rimanga come è. Il ritornello è sempre lo stesso.

L'anomalia italiana, vera – lo so sono noioso e ripetitivo, ma invecchiando peggioro – nacque dopo la seconda guerra mondiale. E fu quel Partito comunista che diventò una sorta di Stato nello Stato. Una comunità con una sua etica perfino feroce, un suo scopo da raggiungere oltre i confini temporali della vita umana. Anche quella esperienza, davvero originale, è stata ormai messa definitivamente a tacere. Non rifaccio tutta la storia da Occhetto a oggi, ma nel momento stesso in cui si decise di cancellare il Pci perché bisognava arrivare al governo si mise una grossa pietra tombale sulla storia della "differenza" dei comunisti italiani.

E così arriviamo ai giorni nostri. Sono giorni in

cui essere ottimisti diventa davvero difficile. La sinistra è sparita. Ora, Liberi e Uguali sarà anche un gruppo sparuto, ma comunque più consistente di partiti che ai tempi del proporzionale facevano il bello e il cattivo tempo. Basta pensare che un eventuale governo Pd-M5s al senato avrebbe appena 161 voti. Roba che il primo Turigliatto che si sveglia con la luna storta ti fa saltare il banco. Quei quattro senatori eletti con Leu, insomma, servirebbero come il pane. Eppure nulla: manco vengono consultati dall'esploratore Fico. Il Pd, dal canto suo, dorme sonni agitati, diviso fra chi vede una luce in fondo al tunnel perché proprio costituzionalmente non riesce a immaginarsi confinato all'opposizione e Renzi che pensa la politica soltanto in termini di potere personale. Faranno mai un governo?

Il ragionamento gattopardesco lo vorrebbe fortemente. Non a caso in questa direzione premono i mass media più legati alla casta del potere. Perché un governo che renda normali i 5 stelle, che depotenzi la domanda di cambiamento contenuta nel loro successo ricondurrebbe la situazione politica

a un ambito noto e quindi rassicurante. E quindi mai un governo fra Di Maio e Salvini perché sarebbe una rincorsa fra estremismi differenti, ma simili nella loro radice culturale. Ben venga un governo che faccia piombare nel blob Grillo e i suoi.

E la sinistra? Viene da pensare che abbia perso il suo ultimo appuntamento con la storia. Non oggi. Il risultato elettorale del 4 marzo è solo l'ultimo effetto del logoramento quanto meno ventennale al quale siamo stati sottoposti. Dall'accettazione del capitalismo come orizzonte unico, alla globalizzazione subita e neanche mitigata. Capita la lezione si potrebbe ripensare, riorganizzare, pensare a nuove radici da far crescere nel conflitto, in quelle periferie sociali che crescono sempre più. Nulla di tutto ciò. Si continua stancamente a parlare di governo, di costruire un nuovo centro-sinistra non si capisce bene con chi. Ultimo caso il Molise. Dove tutti insieme – ma proprio tutti – si arriva al 17 per cento. Sarà un test piccolo, ma non insignificante. Il centro-sinistra ha chiuso un ciclo storico. La partita è ormai fra 5 stelle e destra. Non solo non esiste quel quarto polo vagheggiato da Sinistra italiana, ma manco il terzo che vorrebbero Bersani e soci.

I partitini di Leu si sono rinchiusi nei loro piccoli recinti, teatro di miserie umane di autoproclamati leader. Pensano ai loro piccoli tesseramenti. Alle loro piccole idee per sfangare le prossime elezioni. Alle loro piccole clientele per far felice qualche famiglia. Come ho sentito dire. Quella voce che, sia pur in maniera contraddittoria e con toni incerti, aveva cominciato a farsi sentire in campagna elettorale è scomparsa. Di Potere al popolo si sono perse le ancor più flebili tracce. Si aspetta il big-bang del Pd per rifare un partito socialdemocratico alla tedesca, in grado di tornare a quelle cifre elettorali che garantiscano tranquillità alla sua classe dirigente. E allora? Alla domanda che poneva Melchiorre Gioia alla fine del '700, come si può rispondere oggi?

Io credo che il nuovo paradigma debba essere quello della felicità. Capisco che è un parametro complesso da misurare, ma il benessere di un popolo è qualcosa di meno semplice rispetto al reddito. Servirebbe un movimento che si ponesse la felicità come obiettivo. Felicità in termini di esperienza comunitaria, di coesione sociale, di conservazione delle ricchezze ambientali, di mutuo soccorso. Sarebbe una rivoluzione, questa volta difficilmente riassumibile negli schemi classici. E per questo non la vedremo mai.

E comunque, buon Primo maggio a tutti. Che almeno questa sia una giornata senza lavoro.

La Democrazia Diretta arriva in Europa

di Isabella Adinolfi, EFDD - M5S Europa

Quando parlavamo di democrazia diretta, e-voting ed e-participation, ci deridevano e ci consideravano dei pazzi anche alquanto stravaganti. Oggi, invece, anche la Commissione europea, dopo il Parlamento con la recente pubblicazione dello studio sulla e-democracy, ci dà ragione addirittura decidendo di inserire quanto da noi proposto in un atto legislativo. Ciò a dimostrazione di quanto il lavoro paghi e di come siamo stati lungimiranti e capaci di fare proposte concrete ed efficaci. Finalmente si potrà realizzare in Europa quello che già facciamo da anni in Italia (oggi tramite la piattaforma Rousseau), cioè consentire ai cittadini di partecipare ai processi democratici mediante strumenti digitali. Si tratta di una rivoluzione frutto del lavoro e della tenacia.



LE ALTRE MODIFICHE PROPOSTE

Tra le altre modifiche suggerite dalla Commissione, si segnalano l'abbassamento a 16 anni dell'età minima richiesta per firmare un'iniziativa, la possibilità di registrare parzialmente un'iniziativa qualora essa non sia totalmente inammissi-

bile, l'introduzione di sistemi di raccolta elettronica delle firme tramite i quali i cittadini possono fornire sostegno alle iniziative online e l'obbligo per la Commissione di motivare espressamente l'eventuale rifiuto di presentare proposte legislative in seguito alla presentazione di un'iniziativa valida.

POSSIBILITÀ D'INTERPELLARE LA CORTE DI GIUSTIZIA

Ancora, ho chiesto che venga introdotto un obbligo per il Parlamento europeo di indire un dibattito sulle iniziative considerate ammissibili, con la possibilità poi di richiedere alla Commissione europea la presentazione di una specifica proposta legislativa. Infine, ho ritenuto utile prevedere la possibilità per la Commissione di poter interpellare la Cor-

te di giustizia dell'Unione europea allo scopo di ottenere un parere su aspetti giuridici complessi.

I CITTADINI SI FANNO ISTITUZIONE

E' necessario consentire ai cittadini europei, così come è avvenuto in Italia, di farsi istituzione e partecipare alla vita politica comunitaria in maniera attiva, plasmando le decisioni europee che sempre di più hanno un impatto sulla loro vita quotidiana. Tutto ciò deve avvenire anche con l'ausilio di strumenti digitali che sono in grado di consentire scambi fruttuosi tra cittadini, che sono utili per la democrazia. Solo in questo modo si può rilanciare il progetto europeo rimettendo al centro i cittadini, la dignità della persona e la solidarietà.

SIRIA

Perché Putin non abbandona Assad?

di ALBA GIUSI

Qualche anno fa ebbe inizio in Siria la cosiddetta "Primavera araba" e Assad sembrava destinato a soccombere, così come era successo a Gheddafi in Libia. I ribelli, armati fino ai denti e addestrati dagli Stati Uniti (per ammissione di Obama in persona) avevano già occupato ampi territori siriani e si stavano avvicinando a Homs e Damasco.

Gli occidentali erano pronti a intervenire in sostegno dei ribelli, replicando il modello già collaudato in Libia, e adducendo la stessa motivazione: "Assad è uno spietato dittatore che sta uccidendo il suo popolo", così come si era detto di Gheddafi. Niente di nuovo sotto il sole, la solita distruzione.

La Siria però non è la Libia. Qui però le cose sono andate diversamente. La Russia di Putin ha fornito sostegno logistico e militare al governo della Siria, da sempre suo alleato, ed ha schierato una parte importante della sua flotta davanti alle coste siriane, a titolo di avvertimento. E questo ha congelato la situazione. Nei mesi successivi è sorta l'ISIS, dal nulla, in territorio controllato dagli Stati Uniti, anche questi armati fino ai denti e ben addestrati, e le cose si sono complicate. Ma la Russia non ha lasciato Assad e la Siria al loro destino, nonostante le forti pressioni di tutti i paesi occidentali. Perché la Siria no?

Ci sono delle forti motivazioni che spiegano

il comportamento di Putin. A parte l'aspetto strategico, questo è infatti l'unico governo "amico" in questa zona ed è anche un alleato fidato dei russi, bisogna considerare che la Siria ha uno sbocco sul Mediterraneo e sul suo territorio possono transitare eventuali gasdotti diretti verso l'Europa. Lo sbocco sul Mediterraneo garantisce ai russi la possibilità di ormeggiare le loro navi al di là dei Dardanelli, quindi al riparo da ogni eventuale veto di passaggio turco.

Per il momento la Russia è il più importante fornitore di gas naturale dei paesi europei. Se la Siria dovesse essere attraversata da gasdotti che portano in Europa il gas dei paesi "filo-americani", quali da esempio l'Arabia Saudita e, soprattutto il Qatar, per la Russia sarebbe la fine. Perderebbe un mercato di sbocco di fondamentale importanza per la sua stessa sopravvivenza.

Basterebbe un embargo energetico a carico dei russi, cosa semplice da ottenere per gli Stati Uniti, e la Russia verrebbe esclusa dalle forniture di gas. Ne conseguirebbe una drastica diminuzione delle sue entrate finanziarie. Da lì al tracollo il passo è breve. Per questo motivo Putin non abbandona Assad. Non se lo può permettere.

Morto per morto, è meglio rischiare un improbabile scontro diretto con gli occidentali, piuttosto che morire agonizzante per mancanza di introiti, magari sopraffatto da una "Primavera russa" organizzata ad hoc, come ben insegna l'onnipotente Navalny, già addestrato per questo.



Macron è diventato il Piccolo

Maurizio Blondet

EMMANUEL MACRON, partecipando al recente attacco alla Siria, ha danneggiato la sua posizione internazionale che credeva di migliorare. Il suo governo ha emanato un documento (Evaluation Nationale) che pretende di portare le "prove" delle violazioni siriane (attacco chimico) onde giustificare "giuridicamente" l'attacco bellico al regime di Damasco. Senza il mandato ONU. Ossia, come ha riconosciuto persino una tv francese, TV5 Monde, "violare il diritto internazionale per farlo rispettare". Ovviamente, le opposizioni, da Marine Le Pen a Melenchon passando per Les Republicains, gli sono saltati alla gola: è la prima volta dal 1945 che la Francia esce dalla legalità internazionale. Ora, già questo fatto indica che il giovanotto ha subito una pressione "talmudica": non riconoscere i trattati internazionali, lo

jus publicum aeroropaeum che riconosce anche nello stato nemico un justus hostis, è proprio del diritto talmudico. La superpotenza americana lo fa dall'11 settembre, dichiarandosi (con la dottrina Bush) pronta ad aggredire ogni Stato che a suo giudizio disturbi il proprio interesse nazionale, ossia senza riconoscere allo stato aggredito la legittimità di esistere. Che possa farlo Parigi, è dubbio. Macron rischia di finire come Sarkozy, che è sotto processo in relazione alla sua aggressione alla Libia per far uccidere Gheddafi, il pagatore della sua campagna elettorale. In ogni caso, Macron si è isolato dalla UE e la "relazione speciale" che sperava di approfondire con la Germania per guidare a due l'Unione, si allontana. Anche la posizione di Parigi come onesto mediatore in questione internazionali, dal Medio Oriente all'Iran, è intaccata, e così nell'Africa Francofona.

DAL SUDAN

Tornano in Italia i resti del Militare Carlo Acefalo

Ambasciatore Fabrizio Lobasso
già Console ad Atene

IL 18 APRILE 2018 il capo silurista italiano Carlo Acefalo (1916-1940) ha cominciato il suo ritorno verso casa. Nato a Monastero Vasco e deceduto presso l'isolotto sudanese di Musa Kebir a seguito di affondamento del sommergibile italiano Maccalé durante la Seconda Guerra Mondiale, Acefalo era stato seppellito sull'isola sudanese sino al rinvenimento dei suoi resti negli ultimi mesi, nel corso della spedizione nel paese africano del regista italo-argentino Ricardo Preve per le riprese del film documentario sul soldato italiano "Tornando a casa".

Spiega l'Ambasciatore italiano in Sudan, Fabrizio Lobasso: "oggi è un giorno speciale per l'amicizia italo-sudanese. Siamo fieri ed emozionati. La collaborazione tra il Ministero degli Esteri sudanese, lo stato del Red Sea, l'Ambasciata sudanese a Roma e le autorità diplomatiche e consolari italiane in Su-



dan è stata esemplare. Siamo partiti da molto lontano, ma oggi con l'aiuto delle autorità locali e della Farnesina siamo fieri di poter dire che ce l'abbiamo fatta: il soldato Acefalo comincia il simbolico viaggio per tornare dai suoi cari".

I dati sono il nuovo petrolio: e se li nazionalizzassimo?

di ANDREA DANIELE SIGNORELLI

In tempo di scandali si fanno largo provocazioni. Come quella di nazionalizzare i big data. Usando la blockchain per controllare spostamenti e vendita

Quella dei big data è un'industria estrattiva: così come si ricava il petrolio dalle profondità del suolo o il carbone dalle miniere, i nostri dati personali vengono estratti in forma grezza da internet e poi raffinati (o meglio, aggregati) per creare conoscenza e valore per chi li analizza e li sfrutta a fini commerciali. Non si tratta solo di Facebook e Google, ma di tutte le informazioni sulla nostra attività fisica raccolte dagli smartwatch, gli spostamenti memorizzati dagli smartphone, la musica che ascoltiamo su Spotify, i film che vediamo su Netflix, la cronologia web e altro ancora.

Tutte informazioni che possono essere utilizzate (e in molti casi vengono effettivamente utilizzate) per creare un profilo consumatore quanto più possibile accurato e inviare pubblicità personalizzata, offerte su misura o sconti sulle assicurazioni. E non abbiamo ancora visto nulla: nel giro di pochi anni, con l'esplosione della Internet of Things, saremo circondati da decine di miliardi di oggetti intelligenti connessi alla rete in grado di estrarre qualunque tipo d'informazione.

I frigoriferi intelligenti sapranno cosa mangiamo, i televisori conosceranno i nostri gusti in materia di



intrattenimento, i visori per la realtà aumentata terranno traccia dei ristoranti in cui ci siamo recati e dei monumenti che abbiamo visitato; mentre gli assistenti digitali come Alexa analizzeranno con sempre maggiore precisione le nostre conversazioni per dedurre ulteriori informazioni.

Ed è sempre utilizzando la metafora del petrolio che Tarnoff lancia la sua provocazione: nazionalizziamo i big data. "Nell'industria petrolifera, spesso il governo offre in appalto a un'azienda la possibilità di trovare, estrarre e produrre il petrolio, ma mantiene la proprietà sul petrolio stesso. La società si assume i rischi e i costi dell'impresa e in cambio riceve una parte dei guadagni; il resto va al governo".

Il primo passo in questa "nazionalizzazione dei big data" sarebbe quindi di decretare che tutti i dati estratti in una certa nazione appartengono alla nazione stessa e alle persone che la abitano. A quel punto, aziende come Facebook o Google – e tutte le altre che creano ricchezza sfruttando queste informazioni – dovrebbero pagare un dividendo al governo, che avrebbe a sua volta il dovere di distribuire i proventi a tutti i suoi cittadini (un po' come hanno fatto l'Alaska e altri stati con i proventi del petrolio).

Ma già che siamo nel campo della teoria (e delle provocazioni) possiamo fare un ulteriore passo avanti e immaginare un mondo in cui i singoli cittadini detengono singolarmente il controllo su tutti i dati che disseminano attraverso le piattaforme e i dispositivi connessi.

Siamo tutti personaggi pubblici: non sprechiamo le opportunità che internet offre ogni giorno

di LORENZO PAOLI

L'italiano medio passa quattro ore e mezzo davanti a uno smartphone, un tablet, un computer. Non se ne rende conto perché spezzetta quelle quattro ore in tanti piccoli momenti, dalla mattina alla sera prima di coricarsi.

L'italiano medio usa Facebook per il cazzeggio personale, per guardare video divertenti, per postare le foto delle vacanze e per criticare e insultare qualcuno che non è d'accordo con lui.

L'italiano medio non ha un profilo LinkedIn curato: è praticamente un CV digitale.

L'italiano medio non ha una strategia di branding e di marketing online, anche se vorrebbe avere un lavoro appagante anche dal punto di vista finanziario, anche se ha un'attività professionale o un'azienda.

L'italiano medio sta dando per scontato una delle occasioni più grandi che gli siano mai capitate sotto mano: internet.

Tu andresti in giro in mutande? E allora perché posti centinaia di tue foto in costume, ma non fai un bel sito web con qualche foto profes-

sionale, qualche video che mostri il tuo valore, qualche articolo che faccia vedere a un potenziale datore di lavoro o cliente che puoi essere un valore? Cura la tua immagine, da LinkedIn a Facebook (pagina professionale), che tu sia un'azienda, un libero professionista o che tu voglia fare carriera. Se ti consigliassi una persona per un lavoro, cos'è la prima cosa che faresti? La cercheresti online, ovviamente. Così fanno anche gli altri con te. Non farti trovare in mutande.

È troppo facile, troppo comodo per non farlo. Conoscere una persona, guardare un prodotto, confrontare il servizio di un libero professionista con un altro è facilissimo online, davanti a un computer. Sarebbe praticamente impossibile senza Internet. Chi vive ancora con il CV Europeo cartaceo e la convinzione che la loro azienda viva di passaparola grazie alla qualità dei loro prodotti, avrà davanti a sé un futuro nero. Chi abbraccerà questo tesoro con buon senso, determinazione e qualità di contenuti, sarà uno dei protagonisti del suo settore. Non dare per scontato Internet: ne va del tuo futuro.

Scoperto per caso l'enzima che divora la plastica in un lampo

SI POTRANNO RICICLARE COMPLETAMENTE LE BOTTIGLIE IN PET

AVOLTE MIGLIORI invenzioni nascono quasi per caso.

Studiando un batterio precedentemente sconosciuto, un gruppo di ricercatori ha scoperto che, con alcuni piccoli interventi, è possibile fargli produrre un enzima in grado di smantellare la plastica con grande efficacia.

Tutto è iniziato quando, nel 2016, in una discarica giapponese è stato scoperto un batterio che pareva naturalmente in grado di "mangiare" la plastica grazie alla produzione di un particolare enzima. Tale enzima pareva avere una struttura simile a quella degli enzimi usati da molti batteri per dissolvere la cutina, un polimero usato da alcune piante per proteggere i propri tessuti tegumentari.

Manipolandolo per studiarlo meglio, gli scienziati si sono accorti di essere riusciti ad aumentarne l'abilità di mangiare il Pet (Polietilene tereftalato), il materiale di cui sono fatte le bottiglie di plastica.

Grazie all'enzima può essere possibile «tra-

sformare la plastica di nuovo nei suoi componenti originali» come spiega ancora il professor McGeehan. «Ciò significa che non avremo più bisogno di estrarre petrolio e, in sostanza, ciò alla fine dovrebbe ridurre il quantitativo di plastica nell'ambiente».

